

Doppio colpo di mazza (e 17.000 euro di multa) per i formatori di counselor



Il Codice Deontologico degli Psicologi italiani proprio non gli piaceva.

Sarà che gli stava stretto il concetto di **Deontologia**, che mette un limite al lucro che si può ottenere dalla formazione degli *impiegati del catasto* alla ricerca di un lavoro diverso e più intrigante e dei *panettieri sensibili* e stanchi di svegliarsi così presto la mattina.

Sarà che sembrava tanto un'idea luminosa quella di usare un nome inglese per "proteggersi" dal legislatore cattivo che ha voluto – con la legge istitutiva della professione di Psicologo, la 56/89 – riservare a chi avesse una laurea specialistica la cura della psiche umana.

Insomma, sarà come sarà, quelli di Zerbetto & Co (ossia una parte del gruppo docente della scuola CSTG), che proprio ai corsi di counseling aperti a tutti non ci volevano rinunciare, "*Ci hanno provato*".

Così, si sono dapprima scagliati contro la **Carta Etica**, iniziativa dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) che partiva proprio dalla fucina AltraPsicologia e dal recepimento di centinaia di anomalie segnalate da studenti delle Scuole di Psicoterapia.

Nulla di straordinario, in fondo, solo che **la Carta Etica riprende il Codice Deontologico** degli Psicologi, ricordando che esiste un articolo – il 21 – che **vieta di insegnare tecniche psicologiche a chi Psicologo non è**. Banale, tranne per chi della trasgressione alla deontologia ha fatto un mestiere.

E dopo, hanno provato a confutare una determinazione apparentemente altrettanto banale: **l'articolo 21 del Codice Deontologico va rispettato, ha ribadito l'OPL**.

Apriti cielo! Eh, no, secondo Zerbetto & Co non poteva andare bene. E hanno chiamato l'OPL a difendere in tribunale la sua "banale" determinazione.

Salvo che il giudice di primo grado, invece di salvare gli interessi personali dei ricorrenti è entrato nel merito della questione e ha ragionato di **diritto alla salute**, della **fede pubblica**, della **funzione di garanzia dell'interesse collettivo** che ha la legge istitutiva della professione di Psicologo, concludendo, con una precisione e una chiarezza senza precedenti: *"... poiché l'art. 1.1 della legge 56/89 stabilisce che 'la professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento...' **l'insegnamento dell'uso degli strumenti a persone estranee equivale in tutto e per tutto a facilitare l'esercizio abusivo della professione**, ciò che la legge e il codice deontologico tutelano direttamente, prescrivendo comportamenti attivi per impedirlo."* (qui l'articolo sulla prima sentenza).

Quindi, secondo il giudice, **si ha addirittura l'obbligo di agire contro questo scempio della fiducia pubblica costituito dai corsi di *counseling aperti a tutti***, corsi che aggirano gli obblighi di legge per la formazione di chi vorrebbe effettuare un intervento che è Psicologico eccome, comunque lo si chiami.

A quel punto, Zerbetto e Co, anziché ritirarsi di buon grado hanno deciso di fare **ricorso**, con l'arroganza di chi pretende

di avere ragione anche di fronte a tanta chiarezza.

Pochi, anche tra i ricorrenti di primo grado, hanno osato seguirli: l'impresa era disperata.

Il giudice di secondo grado, in Corte d'Appello, non è neppure entrato nel merito, accogliendo l'eccezione riguardante la "legittimazione attiva", che è un pò come dire: *ma che vuoi? Nessun diritto è stato violato, il Codice Deontologico è sempre lì ed è sempre valido. Se non lo vuoi seguire, padronissimo, come lo sei di passare al semaforo rosso: lo fai, ma se ti pizzicano ti becchi la sacrosanta sanzione che ti meriti e te ne stai muto.*

I temerari ricorrenti, infatti, sono stati condannati a spese legali che superano i 17.000 euro (e sono solo quelle della difesa).

E, come non bastasse, quasi in contemporanea ecco **il secondo colpo di mazza**: qualche giorno fa è comparsa in Parlamento una **interrogazione parlamentare che pone (finalmente) la questione di cosa sia il Counseling se non Psicologia ...**

Il limite scritto nell'art. 21 del Codice Deontologico – oggi è ancora più chiaro – è a salvaguardia non tanto degli Psicologi ma soprattutto di quel valore superiore che è **la salute pubblica** ed è ora di finirla di svendere questo valore in cambio di qualche iscritto ad un corso in cui si banalizza e si contrabbanda la **Consulenza Psicologica** chiamandola con un nomignolo inglese.